



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 18 maggio 2009 (25.05)
(OR. en)**

10047/09

**SOC 344
ECOFIN 381**

NOTA

della: presidenza
alle: delegazioni

Oggetto: **Contributo del comitato per la protezione sociale al vertice informale
sull'occupazione (7 maggio 2009)**

Si allega per informazione delle delegazioni il contributo del comitato per la protezione sociale al vertice informale sull'occupazione che ha avuto luogo a Praga il 7 maggio 2009.



Comitato per la protezione sociale

Contributo del comitato per la protezione sociale al vertice informale sull'occupazione (7 maggio 2009)

Il vertice di maggio prenderà in esame proposte concrete dirette ad affrontare l'impatto della crisi sull'occupazione nonché le sue conseguenze sociali nel contesto del quadro comune dell'UE. Tre seminari prepareranno il vertice affrontando i seguenti argomenti: *a)* mantenere l'occupazione, creare posti di lavoro e promuovere la mobilità; *b)* adeguare le competenze, rispondere alle esigenze del mercato del lavoro; *c)* migliorare l'accesso all'occupazione.

La crisi attuale e gli insegnamenti tratti da crisi economiche precedenti sottolineano l'importanza di politiche sociali efficaci, adeguate e sostenibili sotto il profilo finanziario per ammortizzare l'impatto dell'andamento negativo dell'economia, in particolare attraverso sistemi di protezione sociale che fungano da stabilizzatori automatici pur sostenendo la partecipazione al mercato del lavoro, per preparare la ripresa contribuendovi e per mantenere il futuro potenziale di crescita.

Come ricordato dal Consiglio europeo, una forte risposta coordinata dell'UE dovrebbe mobilitare tutti gli strumenti disponibili, comprese le risorse comunitarie, integrando al massimo le strategie in materia di crescita, occupazione, inclusione sociale e protezione sociale. Il concreto coinvolgimento delle parti sociali e dei rappresentanti delle organizzazioni della società civile è necessario per contribuire a individuare le sfide e garantire l'effettiva attuazione di misure strategiche.

La presente nota riprende le principali opinioni già espresse dal comitato per la protezione sociale sugli argomenti specifici trattati nei tre seminari summenzionati.

1. **Mantenere l'occupazione, creare posti di lavoro e promuovere la mobilità**

Per attenuare l'impatto sociale della crisi sono fondamentali misure destinate a mantenere le persone nel lavoro e ad aiutarle – gruppi più svantaggiati compresi – ad entrare o a rientrare nel mercato del lavoro. Queste misure contribuiscono anche a contenere la maggiore pressione sulla spesa della sicurezza sociale. È inoltre fondamentale promuovere la creazione di posti di lavoro e agevolare la mobilità occupazionale e geografica. La mancanza di lavoro, sia essa dovuta a disoccupazione o a inattività, è uno dei principali fattori che generano povertà ed esclusione.

In tempi di crisi economica, i sistemi di protezione sociale dovrebbero svolgere appieno il loro ruolo di stabilizzatori automatici onde garantire benefici adeguati per le persone più colpite, ripristinare e rafforzare la fiducia e contribuire a spianare la strada alla ripresa. Ove necessario, i sistemi di protezione sociale dovranno essere adeguati alla situazione attuale e modernizzati. Il poter contare sull'adeguatezza della protezione sociale è un aspetto cruciale della componente di sicurezza sociale della flexicurezza. In questo contesto è necessario prestare un'attenzione specifica ai nuovi rischi di esclusione (in particolare i lavoratori precari, i giovani, i genitori soli, i lavoratori anziani e migranti). La situazione dei lavoratori autonomi, che hanno una copertura sociale minore, dovrebbe essere presa in considerazione alla luce del loro contributo significativo all'occupazione.

Nell'attuale crisi economica occorre continuare a sostenere la promozione di una vita lavorativa più lunga e la partecipazione al mercato del lavoro, evitando misure che incentivino il ritiro prematuro dalla forza lavoro, quali i regimi di pensionamento anticipato.

Considerato che la disoccupazione e le transizioni sul mercato del lavoro possono incidere sul livello e la continuità dei contributi pensionistici, riducendo quindi l'adeguatezza delle future pensioni, occorre affrontare il tema della continuità dei contributi in tutto il ciclo di vita.

2. Adeguare le competenze, rispondere alle esigenze del mercato del lavoro

L'istruzione e la formazione per tutti sono strumenti strategici fondamentali per prevenire e combattere la povertà e l'emarginazione. È ampiamente dimostrato che coloro che abbandonano prematuramente la scuola sono più esposti ai rischi di disoccupazione e di povertà. Nei periodi di rapida transizione tra lavori e settori, dovuti a cambiamenti strutturali nell'economia, la formazione è uno strumento importante a sostegno della mobilità dei lavoratori. È altresì importante che tutti i lavoratori abbiano accesso ai programmi di adeguamento delle competenze, anche quelli appartenenti ai gruppi più sfavoriti (i giovani poco qualificati, i precari, i migranti, i lavoratori anziani, ecc.).

L'adeguamento delle competenze in settori strategici ed emergenti, quali i servizi sanitari e i servizi di assistenza di lunga durata, contribuirà a rispondere alle future esigenze in termini di domanda di manodopera e favorirà la crescita economica e la coesione sociale.

I servizi sanitari e l'assistenza di lunga durata rientrano in settori economici in espansione in vari Stati membri. Secondo quanto risulta dalla Relazione congiunta per il 2009 sulla protezione e sull'inclusione sociale, i servizi di assistenza di lunga durata sono sottosviluppati in vari paesi e tendono attualmente ad essere organizzati nell'ambito dell'economia sommersa. Inoltre, la valutazione sociale della crisi condotta congiuntamente dal comitato per la protezione sociale e dalla Commissione¹ ha rivelato che vari Stati membri stanno investendo in infrastrutture per i servizi sociali al fine di rafforzare il potenziale di crescita e la coesione delle loro società. Gli interventi intendono creare una domanda di manodopera, migliorando al contempo l'accesso a vari servizi sociali, tra cui i servizi sanitari, l'assistenza di lunga durata e i servizi per l'infanzia. Ne consegue che un adeguamento alle esigenze in termini di manodopera dei servizi sanitari e dell'assistenza di lunga durata rientra tra le sfide più prevedibili che si porranno in materia di competenze per i prossimi decenni in tutta l'Unione, come recentemente illustrato dalla Commissione².

¹ "Prima valutazione congiunta del comitato per la protezione sociale e della Commissione europea sull'impatto sociale della crisi economica e sulle risposte strategiche" (doc. del Consiglio 7166/09).

² Libro verde relativo al personale sanitario europeo [COM (2008) 725].

Occorre quindi prestare particolare attenzione alle future possibilità di occupazione nei settori sanitario e dei servizi sociali facendo in modo che i lavoratori dispongano di competenze adeguate. In particolare è necessario consentire a coloro che operano nell'ambito dell'assistenza informale e del volontariato di far valere l'esperienza maturata, al momento della ricerca di un posto di lavoro, promuovendo il riconoscimento delle competenze che essi hanno acquisito. Sarebbe opportuno valutare come sfruttare maggiormente il ruolo che potrebbero svolgere le organizzazioni della società civile e dell'economia sociale sia nel settore della formazione scolastica e professionale sia quali datori di lavoro potenziali.

3. Migliorare l'accesso all'occupazione

La necessità di una rapida attuazione della raccomandazione della Commissione sul coinvolgimento attivo delle persone escluse dal mercato del lavoro, adottata nell'ottobre 2008 e avallata dal Consiglio, è ancor più pressante nell'attuale contesto economico di crisi. La strategia per l'inclusione attiva si basa sui tre principi di adeguato sostegno al reddito, mercati del lavoro che favoriscano l'inserimento e accesso a servizi di qualità.

Un sostegno adeguato al reddito si rende particolarmente necessario nel contesto della crisi allorché le possibilità di entrare o rientrare nel mercato del lavoro sono ridotte e sempre più persone sono costrette a fare affidamento sull'assistenza sociale in "ultima istanza". Delle reti di sicurezza sociale efficaci sono fondamentali non solo per rispondere all'angoscia in cui versano i membri più vulnerabili della società, ma anche per evitare o alleviare perdite potenzialmente gravi in termini di capitale umano e per mantenere il potenziale futuro di crescita. Tali reti dovrebbero essere concepite di modo da favorire il ritorno al mercato del lavoro e da prevenire la dipendenza a lungo termine, assicurando al contempo condizioni di vita dignitose a coloro che non possono lavorare.

L'attuazione integrata delle strategie di inclusione attiva contribuirà inoltre ad individuare le carenze e le sfide cui sono confrontati i regimi di assistenza e di previdenza sociale.

Un'attenzione particolare potrebbe essere dedicata ai "percorsi" destinati a riformare e ammodernare i regimi esistenti in linea con i principi comuni enunciati nella raccomandazione della Commissione nonché a promuovere uno stretto coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti. Dall'attuazione delle politiche di inclusione sociale emerge che strategie efficaci di inclusione attiva pensate su misura per i gruppi più vulnerabili presuppongono il coinvolgimento attivo di tutti gli attori pertinenti.
